

La congiuntura I dati di Unioncamere e Confindustria confermano i timori: la crescita si è fermata

L'industria toscana in affanno

Molti segni "meno" nei primi tre mesi dell'anno, reggono solo le medie aziende

FIRENZE - Comincia decisamente male il 2008 per l'industria manifatturiera toscana. Le premesse c'erano già, l'indagine di Unioncamere e Confindustria toscana sui primi tre mesi dell'anno non fanno orea che confermare i timori. La produzione, in particolare, chiude il trimestre con un -0,9% rispetto allo stesso periodo del 2007, ma ad appesantire il quadro sono soprattutto gli ordinativi: -1,6% interno; -1,2% estero.

L'inversione del ciclo per il momento è contenuta e ricalca le dinamiche del sistema economico nazionale. In termini correnti il fatturato registra un modesto +0,5%; il dato, però, va incrociato con il balzo dei prezzi alla produzione (+3,0%) che riporta le variazioni reali del volume d'affari a -2,5%. Ad arginare la nuova onda riflessiva restano solo l'occupazione (+1,2%) e un leggero miglioramento nel clima di fiducia degli imprenditori per quanto concerne l'attività produttiva.

Il cambio di direzione del ciclo congiunturale coglie di sorpresa anche le imprese di grandi dimensioni (quelle con almeno 250 addetti), le stesse che nei trimestri passati grazie alla propria stazza erano riuscite a muoversi meglio nei mercati globali; la produzione, per loro, segna -1,9% mentre si avverte (anche in Toscana) la maggiore dinamicità (+0,7%) delle medie aziende (50-249 addetti). ermangono, infine, le basse performance delle imprese di minori dimensioni

(10-49 addetti) per gli indicatori di produzione (-1,4%), fatturato (-0,7%) ed ordinativi (-1,6% quelli interni e -0,9% quelli esteri).

Nel dettaglio continuano ad

essere particolarmente negativi i settori tradizionali della Toscana: -3,3% gli indici della produzione per il tessile-abbigliamento e -2,1% quelli del settore pellicciaio-calzature. E non fanno meglio, questa volta, la chimica-farmaceutica-gomma-plastica (-2,2%) ed i prodotti non metalliferi (-2,6%). La perdita di attività è più contenuta nella produzione di legno e mobili (-1,7%) e nella lavorazione dei metalli (-1,1%).

Sul fronte dei settori più dinamici, brillano (ma con meno intensità rispetto ai trimestri precedenti) l'elettronica (+4,9%) e la costruzione di mezzi di trasporto (+4,2%); seguono, ben distanziati, la meccanica (+1,2%) e l'alimentare (+1,1%).

In controtendenza rispetto agli andamenti a consuntivo, il clima di fiducia degli imprenditori (che misura le aspettative a breve periodo degli stessi) è leggermente migliorato rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

"Benché si tratti di un solo trimestre con il segno meno, la flessione dei principali indicatori congiunturali desta una certa preoccupazione - afferma Pierfrancesco Pacini, presidente di Unioncamere Toscana, anche alla luce di un generale peggioramento nel quadro macroeconomico di riferimento. Preoccupa soprattutto, al di là della

caduta di tono della crescita mondiale che si riverbera ovviamente sul nostro sistema manifatturiero, il clima di incertezza che si respira sui mercati. Un'incertezza che rende molto difficile fare previsioni e complica non di poco l'attività delle aziende. Tuttavia le imprese non si danno per vinte. Conforta, infatti, rilevare il leggero miglioramento del clima di fiducia sulle prospettive di breve periodo relative alla produzione."

"La crescita negativa - commenta la presidente regionale di Confindustria, Antonella Mansi - è per ora contenuta ma la ripresa degli scorsi trimestri appare esaurita. La congiuntura internazionale trova la nostra economia ancora debole. Accanto alle aziende, tutto il sistema deve cambiare marcia; il territorio deve aggiungere valore a quello prodotto dalle imprese, essere capace di far nascere e attrarre nuova imprenditorialità. Significa tempi certi nelle realizzazioni infrastrutturali e nelle procedure burocratiche; una Pubblica amministrazione semplificata; una promozione efficace".





Antonella Mansi, presidente di Confindustria Toscana

■ Gli
industriali:
"Tutto
il sistema
deve cambiare
marcia"
